

“Il Popolo”, 24 ottobre, 1950

In occasione di un convegno sulla “legge stralcio”, Dossetti esortava la Dc e i suoi militanti a non considerare le riforme attuate solo dal lato economico ma ad intenderle come momento in grado di mutare la struttura sociale del Paese e capace di giovare anche al partito, temprandolo nella prova della loro difesa e attuazione, rendendolo più saldo nelle zone dove aveva scarsa presa, creando, in ultima analisi, una classe dirigente volitiva ed entusiasta disposta ad innovare e rendere proficua la vita interna della stessa Democrazia Cristiana.

(L. Giorgi)

La Dc realizza uno dei suoi capisaldi programmatici, “Il Popolo”, 24 ottobre, 1950.

Il Presidente De Gasperi e il Segretario Politico Gonella hanno presentato ieri a Grottaferrata, il Convegno di studi sulla legge «stralcio» della riforma fondiaria. Erano, fra i segretari provinciali della D.C delle zone interessate all'applicazione della legge e numerosi tecnici ed esperti, il ministro dell'Agricoltura Segni e il sotto segretario Colombo.

DE GASPERI ha rivolto ai convenuti cordiali parole di saluto, compiacendosi per l'organizzazione e i risultati del Convegno di cui ha sottolineato l'importanza e l'utilità ai fini migliori di quella intensa ed efficace collaborazione che il Partito intende svolgere per l'attuazione del vasto provvedimento di giustizia sociale. Il Presidente del Consiglio, dopo essersi soffermato sul contributo che richiede il realizzarsi della riforma, ha ricordato che bisogna incessantemente attingere all'ispirazione cristiana. La forza della fede e lo spirito di sacrificio - ha proseguito De Gasperi - sono indispensabili per vincere ogni ostacolo in ogni campo. Si deve guardare non tanto al contingente quanto all'avvenire, con quel senso della continuità dei nostri ideali e della nostra azione che solo può animare la nostra fiducia e spronarci all'impegno del dovere da compiere al servizio del popolo italiano. Domenica nella seconda giornata del Convegno il prof. Medici aveva chiaramente e dettagliatamente illustrato la legge soffermandosi a sottolineare la grande portata economica e sociale, anche in specifico rapporto alle caratteristiche e ai problemi delle zone comprese nella sua sfera di applicazione. Successivamente il prof. Cagliotti, presidente dell'Opera della Sila, aveva fatto un'interessante esposizione sulle esperienze acquisite con le prime applicazioni della legge speciale per la Sila. Il prof. Ciardi a sua volta, si era soffermato a sottolineare il concreto apporto dato dal Partito all'applicazione della legge silana. Infine il prof. Salomone aveva riferito sulla formulazione della legge «stralcio», particolarmente per quanto riflette le tabelle di «scorporo». Ieri mattina il prof. Medici ha completato la relazione. Alle relazioni ha fatto seguito una larga discussione con numerosi interessanti interventi. Dossetti ha quindi svolto la sua relazione illustrando i compiti del Partito nella fase di realizzazione della legge. Alla base di questa attività del Partito dev'essere una piena coscienza della bontà della legge stessa: dobbiamo creare attorno ad essa un clima di fattiva collaborazione nell'interno del Partito e di vasti consensi all'esterno, in modo tale da vincere le resistenze opposte dalle varie forze economiche ad essa interessate e da superare talora le diffidenze che si possono diffondere anche nelle stesse masse contadine, prima che non si sia riusciti a raggiungere concreti risultati. Il Partito dovrà a questo scopo procedere con cautela fino a che non si siano determinate le mete che si vogliono raggiungere; ma quando queste siano state prescelte dovrà procedere con decisione e fermezza, cercando di influenzare l'opinione pubblica, mantenendo contatti con le autorità preposte alla realizzazione della riforma e con gli Enti incaricati di eseguirla, precedendo l'iniziativa comunista e cercando di precorrerne i tempi. La Democrazia Cristiana sente che questi provvedimenti legislativi possono divenire importanti elementi di lievitazione sociale: essi non devono essere considerati solo sotto l'aspetto sia pure importante, dei benefici che apporteranno nel campo economico, ma anche e soprattutto come elementi di una progressiva trasformazione della struttura sociale del Paese, capaci di apportare radicali mutamenti nella mentalità e nel costume delle classi contadine. Sarebbe però oltremodo pericoloso se questa lievitazione sociale rimanesse un fatto provvisorio e non portasse invece a raggiungere un nuovo assetto sociale stabilmente organizzato e tale da dare continuità ai risultati raggiunti. Concludendo Dossetti afferma che tale riforma pone al Partito gravi problemi perché proprio là dove esso è più debole si deva affrontare il peso di realizzazione della legge e sopportare

lo sforzo che essa impone per essere attuata con decisione ed efficacia. Tuttavia anche laddove il Partito è più debole, o forse non esiste neppure come forza organica e capace di determinare l'evoluzione politica dell'ambiente questi compiti devono essere affrontati. In un certo senso curiamo prima la riforma il Partito verrà poi. «Se noi abbiamo il coraggio – affermava infatti Dossetti – la riforma non solo porterà i frutti benefici nel campo economico e sociale, ma anche porterà questo frutto finale, per noi di particolarissima importanza, di suscitare e creare il partito là dove per caso esso non esistesse con sufficiente forza e con sufficiente saldezza. La rottura delle resistenze ambientali, la preoccupazione dei compiti nuovi che impone, la lievitazione inevitabile della massa sociale che esso provoca, farà inevitabilmente suscitare coloro che si sentiranno investiti di queste responsabilità e che nel realizzare la riforma realizzeranno anche questo, realizzeranno cioè la vita feconda del Partito».